

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
11	Cronache Ance	22/07/2016	APPALTI IN FRENATA DOPO DOPO LA RIFORMA -52% NEI LAVORI (G.Trovati)	2
12	Cronache Ance	22/07/2016	LAVORO - "PRIORITA' RINNOVARE I CONTRATTI"	3
1	Economia e fisco	22/07/2016	COMUNI, PIU' SPAZIO ALLE ASSUNZIONI (G.Trovati)	4
Testata: ITALIA OGGI				
44	Appalti e lavori pubblici	22/07/2016	CONFERENZA DI SERVIZI, SI CAMBIA (A.Mascolini)	6
44	Appalti e lavori pubblici	22/07/2016	CHI SUBENTRA NELL'APPALTO PUO' MODIFICARE I CONTRATTI	7
45	Appalti e lavori pubblici	22/07/2016	FINANZIATE LE STRUTTURE SPORTIVE (M.Finali)	8
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Cronache Ance	22/07/2016	NUOVO CODICE, ANCHE PROFESSIONISTI E PICCOLE IMPRESE CHIEDONO UN TAVOLO SULL'ATTUAZIONE	9
1	Appalti e lavori pubblici	22/07/2016	L'AUTORITÀ CALCOLA L'IMPATTO DEL CODICE SUL MERCATO: BANDI GIÙ DEL 62%, PESA LA CENTRALIZZAZIONE	10

Anac. I dati del primo semestre

Appalti in frenata dopo la riforma: -52% nei lavori

Gianni Trovati
ROMA

Le cifre diffuse dal Cresme e quelli dell'osservatorio congiunturale dell'Associazione dei costruttori avevano già prefigurato l'allarme, ma i numeri ufficiali sugli appalti messi in fila dall'Autorità nazionale anticorruzione dopo averli elaborati dalla banca dati nazionale dei contratti pubblici disegnano un vero e proprio crollo: tra aprile e giugno 2016 gli appalti di lavori sono stati il 52% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e i valori in gioco sono scesi ancora di più, del 62 per cento. A tirare il freno è stato, non da solo, l'effetto della riforma del Codice appalti, che ha rivoluzionato le regole dei contratti pubblici imponendo alle amministrazioni locali un complicato lavoro di adattamento e a quelle centrali di accelerare nella definizione di una serie di regole attuative: il tutto senza prevedere un periodo transitorio di ponte fra le vecchie e le nuove norme che avrebbe potuto attenuare il problema. Una riforma di questo tipo produce ovviamente una sorta di "shock da innovazione", destinato ad attenuarsi nel tempo come già sembrano mostrare i dati: fra aprile e maggio, infatti, la contrazione degli appalti di lavori sopra il milione di euro calcolata dall'Anas ha raggiunto addirittura l'84% rispetto al 2015, mentre a giugno la flessione si era quasi dimezzata (-45%).

Per disegnare con precisione l'effetto del debutto del nuovo Codice l'Authority guidata da Raffaele Cantone divide in due periodi l'analisi della dinamica dei contratti nel primo semestre 2016. Il ritmo in realtà era già sceso fra il 1° gennaio e il 19 aprile, data di entrata in vigore del nuovo

Codice, facendo segnare negli appalti di lavori una flessione del 16% nel numero e del 33% nel valore. Entrata in campo la riforma, però, la discesa si è trasformata in picchiata, arrivando appunto a dimezzare abbondantemente i numeri rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Diversa la dinamica di forniture e servizi, con una riduzione delle prime (-13% gli appalti nel primo semestre, -23% in termini di valore) e un aumento delle seconde (+30% il numero di contratti, ma +4% l'importo), ma anche in questo caso quando si isola il periodo successivo al debutto della riforma i segni meno si

LE CAUSE

L'obbligo di bandire sulla base dei progetti esecutivi e le regole di qualificazione hanno prodotto uno «shock» nei primi mesi di attuazione

intensificano parecchio.

A conti fatti, una conseguenza di questo tipo si spiega senza troppe difficoltà se si guarda alle tante novità imposte dalla riforma, a partire dal fatto che nei lavori pubblici il nuovo Codice consente di mettere a base di gara solo il progetto esecutivo, chiudendo la porta all'appalto integrato che rimane possibile solo nel partenariato pubblico privato e nella realizzazione di opere con general contractor. Più rigide diventano poi le regole per la qualificazione delle stazioni appaltanti, che andranno attuate con una disciplina realizzata proprio dall'Autorità anticorruzione.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In breve



GENOVESI (FILLEA)

«Priorità rinnovare i contratti»

Cambio della guardia al sindacato delle costruzioni della Cgil: Alessandro Genovesi (38 anni) è stato eletto ieri nuovo segretario generale con 222 voti favorevoli su 234 votanti. Genovesi che sostituisce alla guida della Fillea Walter Schiavella - recentemente eletto Commissario straordinario della Camera del Lavoro di Napoli - da un anno e mezzo era responsabile organizzativo del sindacato di Via Morgagni, dopo una lunga esperienza in Cgil e prima ancora nel mondo dell'informazione. «La priorità è rinnovare i contratti - ha detto nella relazione programmatica -. Abbiamo il contratto del legno e il contratto dell'edilizia aperti. Dobbiamo rinnovare i contratti puntando su più salario, messa in sicurezza del sistema bilaterale e più contrattazione in azienda. La ripresa, gli investimenti interessano anche i lavoratori e quindi noi sfidiamo **L'Ance** e Federlegno ad una seria discussione sul rilancio dell'impresa». Rivolgendosi al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, Genovesi ha detto «bene il superamento della legge Obiettivo», ma «facciamo partire tutte le opere, grandi e piccole, che possono dare lavoro. Abbiamo un tavolo aperto, chiediamo di garantire le risorse, la loro spendibilità e siamo pronti a definire linee guida per una contrattazione di anticipo, per rendere tutto più veloce, contribuendo anche con più turni di lavoro, e una maggiore efficienza».



RATING 24 SUL DL ENTI LOCALI**77**

Più spazio alle assunzioni nei Comuni Cartelle fiscali: ok alla riapertura delle rate

Lovecchio, Trovati e Turno ▶ pagina 31

Pa. Primo via libera ieri alla Camera alla legge di conversione del decreto enti locali, che ora passa al Senato per la «ratifica»

Comuni, più spazio alle assunzioni

Aumentano le chance nei mini-enti e dove gli esuberi delle Province sono stati ricollocati al 90%

**Gianni Trovati**

ROMA

Più assunzioni nei piccoli Comuni che hanno organici ridotti negli enti locali dei territori dove la ricollocazione degli esuberi delle Province è quasi compiuta, piano straordinario di reclutamento per gli insegnanti e gli educatori degli asili nido e per i vigili del fuoco, ma anche riapertura delle rate per i debiti fiscali, riscossione coattiva estesa alle multe per chi sale in autobus senza biglietto, soluzione ponte per le concessioni balneari "condannate" dall'Europa, aiuti vari alle zone terremotate e nuovi interventi sulle fondazioni liriche.

Ultimo treno normativo prima dell'estate, il decreto legge enti locali che ieri a Montecitorio ha fatto incassare la 57esima fiducia al governo Renzi ed è stato approvato con 271 voti favorevoli, 109 contrari

e due astenuti si è trasformato nel più classico dei decreti omnibus, che spaziano a tutto campo con una raffica di interventi grandi e piccoli impossibili daricondurre a un quadro unitario. Ora il provvedimento passa al Senato dove, numeri permettendo, si punta a un passaggio blindato perché mancano i tempi per una terza lettura.

Un filorossosi in contrasto sul reclutamento di nuovo personale pubblico. Anni di stretta al turn over e blocchi delle assunzioni hanno moltiplicato le aree di sofferenza, la finanza pubblica non permette una riapertura a tutto campo e allora il decreto interviene con una serie di regole settoriali. Viene cancellato l'obbligo di ridurre progressivamente l'incidenza della spesa di personale sulle uscite correnti; gli spazi di turn over si triplicano, dal 25 al 75%, nei Comuni fra mille e 10 mila abitanti che in rapporto alla popolazione abbiano organici più leggeri di quelli fissati per gli enti in dissesto, a tutti i Comuni frutto di fusione vengono estese le deroghe già previste dalla manovra 2015 per i casi in cui la spesa di personale fosse inferiore al 30% delle uscite correnti, mentre si riaprono le assunzioni negli enti locali delle Regioni in cui sia stato ricollocato almeno il 90% degli esuberi delle Province. I diri-

genti a contratto escono dai calcoli per il tetto di spesa dei contratti a termine, in cui erano rientrati a seguito di una pronuncia della Corte dei conti, mentre il piano straordinario delle assunzioni negli asili nido, già scritto nel decreto originario, con la legge di conversione si estende anche ai Comuni che hanno sfiorato il Patto nel 2015. Su questo capitolo l'Ancisprime una «soddisfazione parziale» perché, come sottolinea Umberto Di Primio, sindaco di Chieti e delegato dell'Associazione al personale, «l'accoglimento di alcuni nostri emendamenti è la dimostrazione ulteriore che serve una riforma strutturale per ridare autonomia ai Comuni». Fra gli interventi chiesti dagli amministratori, sottolinea Massimo Castelli che per l'Ancis segue i piccoli Comuni, c'è anche «l'estensione fino a 5 mila abitanti del turn over al 100% oggi previsto solo per gli enti fino a mille residenti». Tra i nodi irrisolti c'è poi quello del salario accessorio bloccato in quasi tutte le Province e le Città metropolitane dallo sfioramento del Patto 2015, perché l'emendamento sul punto è stato stralciato per problemi di copertura. Sui problemi delle Città metropolitane il coordinamento Ancis guidato dal sindaco di Firenze, Dario Nardella, ha chiesto «un in-

contro in tempi rapidi al Governo e alle Regioni per risolvere le questioni che sono rimaste sul tavolo», e anche la Cgil metterà oggi il tema al centro della mobilitazione sul pubblico impiego. La Corte dei conti, intanto, ieri ha certificato l'accordo che riduce da 11 a 4 i contratti nazionali della Pa.

Tra tanti interventi del Dl spicca per valore assoluto l'anormia che traduce in pratica l'accordo con la Sicilia sulla nuova compartecipazione dei tributi erariali, e che riconosce all'Isola 500 milioni nel 2016, 1,4 miliardi nel 2017 e 1,685 nel 2018 in cambio del taglio del 3% della spesa corrente e dell'applicazione delle riforme nazionali su partecipate e dirigenti.

Nel caleidoscopio degli altri interventi, accanto alle misure su rateazioni fiscali e spiagge e ai 10 milioni per i famigliari delle vittime della tragedia ferroviaria pugliese va segnalata la sospensione fino a dicembre dell'aumento da 2,5 euro dei diritti d'imbarco per i passeggeri aeroportuali. «La sospensione - assicura Antonio Misiani (Pd), relatore del provvedimento - è il primo passo verso la cancellazione permanente degli aumenti, che sarà decisa con la legge di stabilità per aiutare la permanenza dei vettori low cost negli aeroporti italiani».

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali novità

ORGANICI

Dai mini-enti agli asili nido aumenta il personale

Si triplicano le facoltà assunzionali (dal 25% al 75%) nei Comuni tra mille e 10mila abitanti che hanno organici inferiori ai parametri fissati per gli enti in dissesto. Riaperto il turn over al 25% nei Comuni delle Regioni che hanno ricollocato almeno il 90% degli esuberanti delle Province. Il piano straordinario di assunzioni di insegnanti ed educatori degli asili nido si estende agli enti che non hanno rispettato il Patto nel 2015. Dirigenti a contratto fuori dai tetti di spesa per il lavoro flessibile. Per i vigili del fuoco assunzione straordinaria di 193 unità e allargamento degli organici di 400 posti.

EFFICACIA



MEDIA

VINCOLI FINANZIARI

Sanzioni leggere per chi ha sfiorato il Patto 2015

Accanto all'azzeramento delle sanzioni finanziarie a carico di Province e Città (quasi tutte) che non hanno rispettato il Patto di stabilità 2015, vengono limitate anche le penalità a carico dei Comuni nella stessa condizione, che subiranno un taglio pari al 30% e non al 100% dello sfioramento (tra gli interessati i Comuni di Venezia e Vercelli). Dalle sanzioni finanziarie per i Comuni sono esclusi anche gli sfioramenti legati all'edilizia scolastica. Dal prossimo anno blocco delle assunzioni per gli enti locali che non rispettano i termini di approvazione e invio dei bilanci preventivi e consuntivi.

EFFICACIA



ALTA

INDEBITAMENTO

Copertura statale per l'estinzione dei vecchi mutui

Per il 2016 ci sono 14 milioni, che possono salire a 40 dirottando a questo scopo i proventi delle sanzioni a carico di chi non ha rispettato il Patto, per coprire le penali per l'estinzione anticipata dei vecchi mutui a carico degli enti locali, che pagano spesso tassi non più in linea con le attuali dinamiche di mercato.

Altri 48 milioni all'anno sono messi in campo per il 2017 e il 2018. I Comuni che intendono sfruttare questa opportunità hanno tempo per effettuare la richiesta fino al 31 ottobre di quest'anno, e fino al 31 marzo dei prossimi due anni.

EFFICACIA



ALTA

AREA VASTA

Province e Città metropolitane, tagli e compensazioni

Vengono definite per legge le compensazioni che azzerano i tagli a carico delle Città metropolitane, e vengono distribuiti i tagli e le compensazioni (parziali) per le Province. Un aiuto da 148 milioni viene indirizzato agli enti di area vasta per lo svolgimento delle loro funzioni istituzionali nel campo dell'edilizia scolastica e della manutenzione delle strade. La distribuzione di queste risorse sarà definita attraverso un accordo in Conferenza Stato Città da siglare entro il 30 settembre prossimo. Un aiuto da 17,5 milioni di euro arriva invece ai Comuni terremotati dell'Abruzzo: 16 milioni sono destinati a L'Aquila.

EFFICACIA



BASSA

STATUTO AUTONOMO

Accordo «ricco» sui finanziamenti per la Sicilia

Tradotto in legge l'accordo con la Regione Sicilia sulla nuova compartecipazione dei tributi erariali per compensare l'Isola dalle perdite dovute al fatto che l'Irpef dei dipendenti pubblici non è più accertata in Sicilia, e quindi era uscita dai calcoli della compartecipazione. Alla Regione vengono destinati 500 milioni nel 2016, 1,4 miliardi nel 2017 e 1,685 dal 2018 in cambio dell'impegno a un taglio strutturale della spesa corrente e all'applicazione integrale della riforma della Pubblica amministrazione per quanto riguarda le società partecipate e le regole per i dirigenti.

EFFICACIA



MEDIA

INDENNIZZI

Fondo da 10 milioni per la tragedia Andria-Corato

Viene creato un fondo da 10 milioni di euro per finanziare «speciali elargizioni» a favore delle famiglie delle vittime dell'incidente ferroviario sulla tratta Andria Corato e dei soggetti che hanno subito lesioni «gravi o gravissime». La distribuzione delle risorse sarà decisa da Palazzo Chigi insieme ai sindaci dei Comuni di residenza delle vittime, e ad ogni famiglia dovrà andare una somma «non inferiore a 200mila euro». Le elargizioni sono ovviamente esenti da ogni tipo di imposizione fiscale. Nel caso dei feriti, l'elargizione sarà misurata anche sulla base della gravità della lesione subita.

EFFICACIA



MEDIA

TRASPORTI

Stop agli aumenti dei diritti d'imbarco negli aeroporti

Viene sospeso l'aumento di 2,5 euro a passeggero sui diritti d'imbarco aeroportuale, deciso nel 2013 per finanziare una serie di ammortizzatori sociali nel settore. La sospensione vale fino a fine anno, ma nelle intenzioni del governo sarà seguita da una cancellazione strutturale dell'aumento, da decidere in legge di stabilità, con l'obiettivo di favorire la permanenza delle compagnie aeree low cost negli scali italiani. Per il momento, il decreto prevede, in verità, un aumento pari a 0,32 euro a partire dal 2019, con la possibilità di rimodularlo, ma l'intenzione è quella di cancellare nuovi ritocchi.

EFFICACIA



MEDIA

RISCOSSIONE

Dilazioni riammesse per chi era decaduto al 1° luglio 2016

Le modifiche consentono ai debitori decaduti da precedenti dilazioni di essere riammessi a un nuovo piano di rientro. A tale fine, è sufficiente presentare un'istanza entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione e non occorre versare l'importo delle rate scadute. La novità riguarda le dilazioni di Equitalia scadute al 1° luglio 2016 e le rateazioni degli accertamenti scadute tra il 16 ottobre 2015 e il 1° luglio 2016. Si prevede inoltre che anche le dilazioni ante 22 ottobre 2015, in caso di decadenza, possano sempre essere nuovamente dilazionate con il versamento degli importi scaduti.

EFFICACIA



MEDIA

Le nuove regole che entreranno in vigore il 28 luglio e che faranno risparmiare due settimane

Conferenza di servizi, si cambia

Partecipazione via e-mail e chiusura entro 45 giorni

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Al via la conferenza di servizi «asincrona», da chiudere entro un mese e mezzo con tutti i pareri e nulla osta; un unico soggetto referente per le amministrazioni statali periferiche; niente silenzio assenso in caso di valutazione di impatto ambientale per opere di competenza statale. Sono questi alcuni dei contenuti principali delle nuove regole per lo svolgimento delle conferenze di servizi, previste nel decreto legislativo 30 giugno 2016, n. 127 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio 2016, n. 162, che entreranno in vigore il 28 luglio prossimo e riguarderanno le procedure avviate successivamente a questa data.

La nuova disciplina, che riformula gli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 241/90 sul procedimento amministrativo, prevede una prima modalità di conferenza

istruttoria indetta (facoltativamente) dall'amministrazione procedente, anche su richiesta di un'altra amministrazione o di un privato, che serve per l'esame contestuale degli interessi pubblici (e privati) coinvolti.

Questa conferenza si dovrà svolgere necessariamente in modalità asincrona: non si terrà alcuna riunione con presenza fisica dei partecipanti attorno a un tavolo, ma verranno messe in campo soltanto comunicazioni via posta elettronica tra i soggetti interessati. Il termine per l'indizione della conferenza semplificata è di cinque giorni decorrenti dall'inizio del procedimento d'ufficio o dal ricevimento della domanda se ad attivarla è un soggetto privato o un'altra amministrazione. Entro il termine massimo di 15 giorni si potranno chiedere chiarimenti o integrazioni. Al massimo entro 45 giorni (ma si raddoppiano nel caso in cui siano coinvolti enti per la tutela ambientale, paesaggistico-territoriale beni culturali o

salute dei cittadini) dovranno essere espressi tutti i pareri.

Alla fine il risparmio rispetto alla precedente disciplina sarà di 15 giorni. Se nessuno si dovesse esprimere e se i pareri non dovessero pervenire nei termini, la legge presume che si sia concretizzato un assenso incondizionato; saranno invece tali da configurare un parere negativo soltanto i dissensi non superabili che dovranno essere formulati in modo chiaro e analitico.

Se invece andrà tutto bene la conferenza si concluderà positivamente entro cinque giorni dalla scadenza dei termini con una decisione positiva.

La legge non esclude la possibilità di una conferenza simultanea, cioè con la presenza dei rappresentanti delle amministrazioni intorno al tavolo, quando i pareri non siano univoci o se non si siano concretizzati in assenso o diniego netti. In questo caso la conferenza simultanea dovrà svolgersi nei 10 giorni prece-

denti la scadenza. I partecipanti potranno o essere presenti fisicamente o in via telematica (anche teleconferenza). Dopo che l'amministrazione avrà illustrato gli elementi essenziali della conferenza, entro i 45 giorni successivi si dovrà tenere la conferenza che, a sua volta, si dovrà concludere entro altri 45 giorni. Ogni amministrazione parteciperà alla riunione con un unico rappresentante, con l'innovazione introdotta dal decreto di un unico soggetto, preventivamente designato dalla presidenza del consiglio o dalla prefettura, che dovrà esprimere il parere di tutte amministrazioni statali coinvolte nella conferenza.

Quando si tratti di progetti di particolare complessità e di insediamenti produttivi di beni e servizi l'amministrazione potrà indire una conferenza preliminare, che costituisce quindi la terza tipologia di conferenza, prima della presentazione del progetto definitivo.

—© Riproduzione riservata—



Con la legge comunitaria n. 122/06 che supera la Biagi

Chi subentra nell'appalto può modificare i contratti

In caso di subentro in un appalto sarà possibile applicare al personale trattamenti retributivi diversi dal precedente contratto. È questo l'effetto dell'entrata in vigore, a partire da domani, della legge comunitaria n. 122/06 che, oltre a prevedere la norma sulla sede legale delle Soa, stabilisce anche alcune nuove norme in materia di appalti e rapporti di lavoro ad essi connessi. Attualmente, la materia è disciplinata dalla cosiddetta legge Biagi (d.lgs. 276/03) in una disposizione (art. 29, comma 3) che impedisce l'applicazione della normativa sul trasferimento di aziende qualora si tratti di subentro di un appaltatore in un precedente contratto di appalto.

La normativa civilistica (articolo 2112) sul trasferimento di azienda prevede che i rapporti di lavoro in capo al datore di lavoro cedente proseguano, senza soluzione di continuità, con il cessionario, il quale deve garantire il mantenimento dei diritti acquisiti dal personale trasferito e l'applicazione dei trattamenti economici e normativi previsti dai contratti collettivi in vigore presso il cedente, fino alla loro scadenza, salvo che siano sostituiti da altri contratti collettivi dello stesso livello.

La disciplina della legge Biagi impedisce che il soggetto subentrante sia costretto a mantenere le stesse condizioni contrattuali ai lavoratori utilizzati nel precedente contratto e assunti dal subentrante. In altre parole, una cosa è il trasferimento di azienda, altra cosa è il subentro in un contratto di appalto.

La ratio del decreto 267 è quella di non costringere il nuovo appaltatore a prendersi comunque in carico, alle stesse condizioni, le maestranze impegnate nel contratto

di appalto.

Su questa disposizione si è però appuntata l'attenzione dell'Unione europea che ha avviato negli anni scorsi una procedura di infrazione, non giunta al deferimento di fronte alla corte di giustizia, ma comunque tesa a censurare il divieto di mantenere gli stessi diritti agli operai quando si sia in presenza di fattispecie quali il subentro in un appalto che, per quanto giuridicamente diverso, ha elementi propri o simili al trasferimento di azienda disciplinato a livello europeo dalla direttiva 23/2001.

Salomonicamente, la norma approvata con la legge europea dall'Italia, pur mantenendo ferma la distinzione fra i due istituti, di fatto ammorbidisce il divieto della legge Biagi e rende meno rigida l'approvazione del divieto.

In particolare, la disposizione prevede l'inapplicabilità della disciplina sul trasferimento di azienda se il personale viene acquisito da una impresa che ha già operativa una struttura organizzativa e operativa e che vi sia una situazione di discontinuità rispetto all'impresa precedente.

Quindi, in questi casi chi assume il personale non sarebbe tenuto ad assicurare le stesse condizioni che avrebbe dovuto rispettare in caso di trasferimento di azienda, ma potrebbe applicare condizioni contrattuali diverse. La disciplina della legge comunitaria risulta applicabile sia in caso di acquisizione di personale per obbligo di legge, sia in caso di acquisizione prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

— © Riproduzione riservata —



La chance è offerta dal protocollo sottoscritto tra Anci e Istituto per il credito allo sport

Finanziate le strutture sportive

Stanziati 160 mln per costruire e ampliare impianti

Pagina a cura
DI MASSIMILIANO FINALI

I comuni e le Unioni dei comuni che intendano realizzare nel proprio territorio interventi di impiantistica sportiva potranno beneficiare del nuovo protocollo d'intesa sottoscritto da Anci e da Ics. L'Istituto per il credito sportivo metterà in campo 160 milioni di euro per la costruzione, ampliamento, attrezzature, miglioramento, ristrutturazione, efficientamento energetico, completamento e messa a norma di impianti sportivi e/o strumentali all'attività sportiva, comprese le piste ciclabili e l'acquisizione delle aree e degli immobili relativi all'attività sportiva. L'aiuto sarà tradotto in mutui a tasso zero o a tasso agevolato. Il plafond sarà attribuito ai soggetti beneficiari utilizzando un apposito Avviso pubblico.

Finanziamenti per enti locali

Il protocollo è rivolto ai comuni e alle Unioni dei comuni che facciano richiesta di mutui finalizzati alla costruzione, ampliamento, attrezza-

tura, miglioramento, ristrutturazione, efficientamento energetico, completamento e messa a norma di impianti sportivi e/o strumentali all'attività sportiva, incluse le piste ciclabili, e di luoghi ed immobili destinati ad attività culturali o strumentali ad essa, ivi compresa l'acquisizione delle aree e degli immobili relativi a dette attività. I mutui, sempre per le finalità indicate, potranno essere concessi anche a soggetti pubblici o privati, diversi dagli enti locali, aventi i requisiti per l'accesso ai finanziamenti dell'Istituto secondo la vigente normativa, nell'ambito di operazioni di partenariato pubblico privato sia di tipo istituzionale sia di tipo contrattuale. Il fondo potrà essere utilizzato anche per il finanziamento dei progetti di cui al bando per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane, dei comuni capoluogo e della città di Aosta.

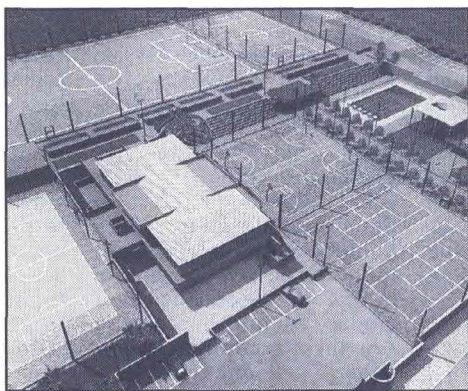
Mutui a tasso zero fino al 31 dicembre 2016

Nell'ambito del plafond com-

plexivo, l'Istituto per il credito sportivo si riserva di concedere ai comuni e agli enti un contributo in conto interessi, il cui importo sarà detratto dalla rata annuale di ammortamento dei mutui. A tale scopo viene stanziato un plafond di 60 milioni di euro di mutui, da stipulare entro il 31/12/2016, che godranno del totale abbattimento del tasso d'interesse nel limite dello stanziamento massimo di 8 milioni di euro di contributi in conto interessi, con la finalità di fornire un impulso all'economia attraverso gli investimenti nel settore dell'impiantistica sportiva. Il plafond di mutui a tasso zero sarà riservato per 24 milioni di euro di mutui, ovvero uno stanziamento massimo di 3,2 di euro di contributi in conto interessi, per interventi realizzati dai piccoli comuni fino a 5 mila abitanti. Ciascun comune potrà presentare più istanze, ognuna relativa a un solo progetto o lotto funzionale, che godranno del totale abbattimento della quota interessi nel limite massimo complessivo di 2 milioni di mutui. Altra quota

di 18 milioni di euro, ovvero uno stanziamento massimo di 2,4 milioni di euro di contributi in conto interessi, è riservata per interventi realizzati dai comuni medi da 5.001 a 100 mila abitanti non capoluogo e dalle Unioni dei comuni. Ciascun soggetto potrà presentare più istanze, ognuna relativa ad un solo progetto o lotto funzionale, che godranno del totale abbattimento della quota interessi nel limite massimo complessivo di 4 milioni di euro di mutui. Infine, è prevista una ulteriore riserva di 18 milioni di euro, ovvero uno stanziamento massimo di 2,4 milioni di euro di contributi in conto interessi, per interventi realizzati dai comuni capoluogo.

Ciascun comune potrà presentare più istanze che godranno del totale abbattimento della quota interessi nel limite massimo complessivo di 6 milioni di euro di mutui. Ciascun mutuo potrà godere del totale abbattimento degli interessi sino all'importo massimo di 2 milioni di euro. L'eventuale quota di ciascun mutuo eccedente l'importo di 2 milioni di euro godrà di contribuzione negli interessi ordinaria. Il contributo sarà calcolato su una durata massima di 15 anni.



22 Lug 2016

Nuovo codice, anche professionisti e piccole imprese chiedono un tavolo sull'attuazione

Mauro Salerno

Non solo costruttori e enti locali. Anche i professionisti e le piccole imprese chiedono di essere invitati al tavolo aperto dal ministero delle Infrastrutture per far fronte alle prime criticità riscontrate nell'attuazione del codice appalti. Ognuno ha ovviamente i suoi punti di vista su ciò che va o non va nel nuovo codice in vigore da appena tre mesi e la sua personalissima ricetta per mettere a posto le cose. Nessuno vuole stare fuori dalla stanza in cui nelle prossime settimane si getteranno le basi del decreto correttivo da varare al massimo entro il 19 aprile 2017.

Gli architetti puntano lo sguardo sulla marginalizzazione dei concorsi di progettazione. «Bisogna rimuovere una serie di criticità che impediscono, di fatto, proprio il rilancio del concorso, lo strumento migliore per esaltare la qualità del progetto e per ridurre il fenomeno delle varianti in corso d'opera e delle opere incompiute», attacca Giuseppe Cappochin, Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti. Per questo, «non è più rinviabile l'apertura da parte del Governo, come già fatto con l'Ance, di un tavolo di confronto anche con le professioni tecniche proprio per superare le criticità relative ai servizi di architettura e ingegneria».

Più critica la posizione degli artigiani. «A 93 giorni dalla pubblicazione del codice degli appalti non si hanno ancora notizie dei decreti attuativi e della soft law» dice il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti. Mentre «le linee guida dell'Anac appaiono tarate per tipologie aziendali lontane dalle micro e piccole imprese». Anche chiede un tavolo istituzionale con tutti gli operatori economici. «Quella che abbiamo salutato come una svolta - sostiene - rischia di deludere le aspettative delle micro e piccole imprese, sono 71.000 quelle maggiormente interessate agli appalti pubblici, e di non contribuire a risolvere la crisi degli investimenti pubblici, diminuiti di quasi 17 miliardi di euro tra il 2009 e il 2015», conclude il presidente dei piccoli imprenditori.

22 Lug 2016

L'Autorità calcola l'impatto del codice sul mercato: bandi giù del 62%, pesa la centralizzazione

G.la.

Nessun crollo verticale, all'indomani dell'entrata in vigore del Codice. Ma una lenta discesa, innescata dall'attivazione, a novembre 2015, degli obblighi di aggregazione per i piccoli Comuni. Per arrivare fino al -62% registrato a giugno. L'Anac ha appena pubblicato un comunicato che passa agli infrarossi l'andamento del mercato degli appalti nei primi sei mesi del 2016, per capire qual è stato l'impatto reale di norme contestatissime inserite nel Dlgs n. 50 del 2016, come il divieto di appalto integrato. La risposta è che il Codice ha portato qualche difficoltà, ma meno di quanto sostengano alcuni osservatori.

L'Autorità, a pochi giorni dalla presentazione della sua relazione annuale, ha deciso di «verificare l'andamento relativo alla domanda di appalti pubblici», elaborando i dati contenuti nei suoi archivi per capire cosa è accaduto con l'entrata in vigore del Codice appalti, lo scorso 19 aprile. Complessivamente, assistiamo a «una forte riduzione» della domanda di lavori pubblici nell'arco del primo semestre dell'anno. Anche se questo andamento va scomposto per capirne l'origine.

Prima dell'entrata in vigore del Codice, il mercato ha fatto registrare una riduzione pari al 16% in relazione al numero degli appalti ed al 33% relativamente all'importo, rispetto allo stesso periodo del 2015. Dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice, invece, nel periodo compreso tra il 19 aprile ed il 30 giugno 2016, questa riduzione è risultata più accentuata, con valori nell'ordine del 52% in termini di numerosità e del 62% in termini di importo.

Per spiegare questi dati, l'Autorità fa soprattutto riferimento alle norme sulla qualificazione delle stazioni appaltanti. Queste sono presenti nel nuovo Codice, anche se sono ancora da attuare. Ma, soprattutto, erano presenti già nel vecchio sistema, che dal 2011 ha cercato di razionalizzare il numero delle Pa appaltanti attraverso la loro aggregazione, con il famigerato articolo 33 comma 3 bis del Dlgs n. 163 del 2006.

Questo articolo, modificato in più occasioni, prevedeva che i Comuni non capoluogo di provincia avrebbero dovuto procedere all'acquisizione di lavori, beni e servizi nell'ambito delle unioni dei comuni o costituendo un apposito accordo consortile o, ancora, tramite un soggetto aggregatore. A questa norma era collegata la sanzione del mancato rilascio del Cig da parte dell'Anac.

Dopo diverse proroghe, queste norme sono entrate in vigore dal primo novembre 2015. Con effetti che, secondo l'Authority, sono stati molto pesanti. Le tabelle dell'Autorità, infatti, attestano che nel campo dei lavori, nel periodo compreso tra novembre e dicembre 2015, è stata registrata una contrazione media degli appalti nell'ordine del 20 per cento rispetto al 2014. Tra l'altro, nello stesso periodo servizi e forniture, grazie alla possibilità di sfruttare la piattaforma di Consip, crescevano

del 26 per cento. Questa tendenza innescata dalle norme sull'aggregazione ha portato un calo del mercato dal primo gennaio fino al 18 aprile 2016 (-33%).

Dall'entrata in vigore del nuovo Codice dei contratti, il settore dei lavori ha poi sofferto una riduzione ulteriore (-62%), dovuta «alla necessità delle stazioni appaltanti di dover bandire ponendo a base di gara il progetto esecutivo e di dover utilizzare obbligatoriamente, per gli appalti di importo superiore ad un milione di euro, il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa». Quindi, al calo portato dagli obblighi di aggregazione si è sommato il problema del divieto di appalto integrato e dell'obbligo di usare il criterio del prezzo più basso fino a un milione.

Sul punto, però, l'Autorità nota che questo effetto sembra «mostrare segni di attenuazione, infatti per ciascuna fascia di importo la riduzione sembra affievolirsi tra i primi 40 giorni dopo l'entrata in vigore del Codice ed i successivi 30 giorni». Se si considera la fascia di importo superiore ad un milione di euro, tra il 19 aprile ed il 31 maggio 2016 si è registrata una contrazione dell'84% rispetto allo stesso periodo del 2015. Mentre nel mese di giugno tale contrazione, rispetto a giugno 2015, è passata al 45 per cento.